

Improperi a Pereto (L'Aquila)



Massimo Basilici

Edizioni **LO**

Introduzione

In una precedente pubblicazione sulla vita condotta dalla gente di Pereto (L'Aquila) sono state raccolte le parole utilizzate nel linguaggio parlato in paese. Le parole erano gli elementi per costruire frasi e proverbi. Questi ultimi, in modo scherzoso, colorito o duro, cadenzavano la vita e le attività del paese. La vita era scandita anche dagli impropri, dalle maledizioni, dalle bestemmie e dalle parolacce, ovvero da parole o espressioni volgari che auguravano qualcosa ad un destinatario.

Gli eventi negativi erano all'ordine del giorno in un mondo fatto di povertà, ignoranza e fame. In questo contesto le espressioni volgari erano di uso quotidiano.

A volte erano pronunciate perché dettate dalla rabbia, a volte dette dalle mamme ai bambini non troppo diligenti. Nel primo caso erano pronunciate a denti stretti e pugni chiusi, nell'altro caso erano addolcite da un tono più enfatico. Talvolta erano usate semplicemente come intercalare conviviale.

In alcune di queste espressioni c'era una gerarchia per il male augurato, questo per evidenziare la gravità del danno subito o della situazione che era stata creata.

Alcune espressioni contenevano una notevole carica di odio derivante dalle dure condizioni di vita, a tal punto da essere considerate delle bestemmie. In paese si utilizzava la frase "*iettà la biastima*" quando si diceva un'espressione volgare violenta verso qualcuno, sia per chi diceva l'espressione (*à iettatu la biastima*), sia per chi era il destinatario (*gli au iettatu la biastima*). Questa azione di *ietta* 'era considerata peccato grave dal punto di vista religioso ed era uno scandalo in paese.

L'obiettivo di questa pubblicazione è quello di elencare alcune espressioni dal tono volgare diffuse nel paese di Pereto.

Ringrazio:

Bove Valentina *Valentina 'e Giacuminu*
Dondini Berardino *Ndinu 'e Pipittu*
Dondini Matilde *Matilde 'e Romolo*
Giustini Romolo *Romolo 'e Ngilinu*
Meuti Domenico *Domenico u barberu*
Sciò Anna *Annina 'e Fiacchittu*

Massimo Basilici

Roma, 5 giugno 2019.

In copertina è mostrata una veduta dell'arco di Porta di castello, località di Pereto.

Premessa

Nel linguaggio possiamo trovare varie espressioni volgari, di seguito è proposta una classificazione di queste espressioni.

Imprecazione è una manifestazione di odio o di ira espressa per augurare il male a chi ci ha danneggiato con un'azione che ha causato un danno o una diffamazione.

Maledizione è una frase in cui s'invoca l'intervento di un'entità soprannaturale che realizza il male augurato ad una persona che ha causato un danno o una diffamazione.

Bestemmia è una espressione rivolta alla divinità: Dio, Madonna o Santo. Questa era l'espressione volgare più grave, fortemente biasimata. In alcuni casi si utilizzava una parola alterata per indicare la divinità, mediante termini simili o che avevano un suono simile. Un esempio è l'espressione *mannaggia la matosca*, dove il termine *matosca* è il mascheramento della parola Madonna.

Insulto è una parola usata per attaccare e ferire un'altra persona. In questa categoria rientrano le frasi contenenti termini come, ad esempio, zoccola, bastardo, stronzo, ricchione, coglione.

Parolaccia è una parola semplice dal contenuto volgare, ad esempio, culo, cazzo, fregna.

Nella presente pubblicazione sono prese in considerazione solo le imprecazioni, ovvero le frasi in cui si augurava qualche accidente o morte particolare ad un destinatario.

Le frasi sono ordinate alfabeticamente a volte per un nome presente nell'improprio, a volte per il verbo, visto che questo è declinato con vari termini a seguire. In grassetto è evidenziato il termine preso come riferimento per l'ordinamento alfabetico. La frase è seguita dalla relativa spiegazione e da note aggiuntive. Per ricercare gli impropri elencati, è stato inserito un indice delle parole in fondo alla pubblicazione.

Gli impropri

*Te pozzi **abbotta'***

Tu possa gonfiarti. L'obiettivo è quello di farti gonfiare fino a farti scoppiare per morire.

*Te pozzi **abbottane** comme nu rospu*

Tu possa gonfiarti come un rospo. Come l'improprio precedente. Il rospo, in particolari situazioni, si gonfia per aumentare le proprie dimensioni, per far paura ad un predatore, oppure per evitare di essere inghiottito. In alcuni casi, il rospo si gonfia fino ad esplodere e quindi morire.

*Te pozzanu **abbruciane***

Qualcuno ti possa bruciare.

*Te pozzanu **abbrucia'** vivu*

Qualcuno ti possa bruciare vivo. Come l'improprio precedente. Questo improprio richiama il martirio di qualche santo, martirizzato con il fuoco.

*Te pozzi **accioppa'***

Tu possa azzopparti. Per chi lavorava fuori dal paese era un detto cattivo. Con una gamba zoppicante era difficile muoversi e quindi andare a lavorare.

*Te pozzanu **ammaine***

Tu possa passare un guaio. Questo è un improprio che augura un guaio di qualunque natura.

*Te pozzanu **ammazza'***

Qualcuno ti possa ammazzare, ovvero che tu possa morire.

*Te pozzanu **ammazza'** doppu mortu*

Qualcuno ti possa ammazzare dopo morto. Questo improprio è un rafforzativo del precedente, ovvero ti devono uccidere dopo essere morto, cosa impossibile. L'improprio rafforzava la volontà di vedere morto la persona a cui era destinato.

Te pozzanu ammazza' prima che te rebbatte u core
Qualcuno ti possa ammazzare in breve tempo.

Te pozzanu appicca' all'ancinata

Qualcuno ti possa appiccare agli uncini dove venivano poste le pecore o i conigli per essere scuoiati.



Figura 1 - Uncini

Pozzi mori' appiccatu come ...

Tu possa morire appeso come ... seguiva un animale per esprimere una certa morte, ad esempio maiale,¹ lupo o coniglio.



Figura 2 - Cammeru

¹ Per appiccare il maiale si utilizzava il *camméru*. La parte centrale di questo attrezzo era legata ad una corda che pendeva dal soffitto, alle estremità erano inseriti gli arti del maiale ucciso.

*Te pozzanu caccia' le **budella***

Qualcuno ti possa cacciare le interiora. Non si augurava direttamente la morte, ma senza intestino non si sarebbe potuto sopravvivere.

*Te pozzanu tira' 'u collu comme 'na **cagliana***

Qualcuno ti possa tirare il collo come ad una gallina, ovvero devi fare una brutta fine. Per uccidere la gallina si tira il collo all'animale.

*Te pozza pia' nu **canchiru***

Ti prendesse un cancro. Cosa sia questo cancro, non era conosciuto. Era un qualcosa che cresceva da qualche parte e portava alla morte in modo più o meno lento. Oltre al verbo *pia'* c'era la versione con i verbi *fa'* o *vini'*. Questi vari verbi indicano che non si conosceva come nasceva questo male all'interno del corpo.

*Te sse pozza magna' nu **cane***

Ti mangiasse un cane. Questo poteva succedere in ogni momento, visto che i cani in paese erano numerosi, molti dei quali utilizzati per il controllo delle pecore.

*Te sse pozzanu magna' i **cani** arrabbiati*

Ti mangiassero i cani arrabbiati. Come il detto precedente, solo che un cane rabbioso era più pericoloso di un cane normale. La malattia della rabbia era conosciuta² e ci si guardava bene dal contrarla.

*Te sse pozza fa' nu **carbugnu***

Ti si formasse il **carbonchio**. Era questa una malattia conosciuta, che attaccava gli animali e l'uomo,³ così era molto temuta.

² L'animale malato di rabbia mostrava movimenti violenti, emozioni incontrollate, paura dell'acqua, incapacità di muovere parti del corpo, confusione e perdita di coscienza.

³ I sintomi sono inizialmente molto simili a quelli di una comune influenza (febbre, tosse, affaticamento), ma nell'arco di pochi giorni degenerano, con difficoltà respiratorie, stato di shock e perdita di coscienza. Se non curata, l'infezione porta alla morte in circa dieci giorni.

*Pozzi **casca**' a muccu 'nnanzi*

Tu possa cadere a terra con la faccia in avanti. Questo è un evento che accadeva facilmente in paese, viste le condizioni delle vie. Prima o poi a qualcuno poteva capitare di cadere.

*Pozzi **casca**' de muccu con le mani 'n saccoccia*

Tu possa cadere a terra di faccia con le mani in tasca. È lo stesso improprio del precedente, solo che qui si augura che cadendo non ci si possa riparare, avendo le mani nelle tasche.

*Pozzi **casca**' tant'ardu pe' quantu sento*

Tu possa cadere tanto alto per quanto sento. Avendo sentito qualche parola fuori posto, si augurava una caduta molto alta, in base alla gravità della parola sentita.

*Te pozzi **ceca**'*

Tu possa diventare cieco. Diventare cieco era considerata la fine per una persona a cui era richiesto di lavorare. È questa una frase detta ancora oggi, anche in senso scherzoso.

*Te pozzi **cecane***

Tu possa diventare cieco. È una variante del precedente.

*'on ce pozza remani' mancu la **cennere** 'e gliu foco*

Non possa rimanere neanche la cenere al fuoco. In casa si doveva tenere sempre acceso il fuoco. La sera, prima di andare a letto, si ricoprivano i carboni ancora ardenti del fuoco con la cenere, ovvero si *rabbelava* il fuoco. Questa operazione serviva a mantenere la brace viva e pronta per il mattino seguente. La brace si consumava lentamente sotto la cenere, ovvero *cucumava*. Per questo motivo, nel focolare c'era sempre la cenere. L'improprio augurava che neanche la cenere potesse rimanere, ovvero si augurava la totale scomparsa della persona.

*Te pozzanu spacca' le **cerevella***

Qualcuno ti possa spaccare il cervello.

*Pozzi stira' le **cianchi***

Tu possa allungare le gambe, ovvero si augurava la morte. Chi era anziano aveva in genere le gambe piegate per il troppo lavoro. Quando il corpo era messo nella bara, per chi se lo poteva permettere, il più delle volte si dovevano stendere (*stira'*) le gambe (*cianchi*).

*Mo te faccio **ciccutunnu***

Ora ti taglio la testa.

*Te pozzanu caccia' iu **core***

Qualcuno ti possa togliere il cuore.

*Te pozzanu spacca' iu **core***

Qualcuno ti possa spaccare il cuore.

*Te pozzanu fa' comme nu **coregliu***

Qualcuno ti possa rendere come un crivello (*coregliu*), attrezzo per setacciare i semi. Il senso è quello che tu venga perforato da qualche attrezzo o da colpi di fucile per fare tanti buchi.



Figura 3 - Coregliu

Te pozzanu corevella'

Qualcuno ti possa setacciare al crivello. In questo attrezzo passano piccoli semi (grano, granoturco, orzo). In questo caso il destinatario lo si voleva ridotto in piccoli pezzi.

Te pozzanu mette 'n croce comme Gisù Cristu

Qualcuno ti possa inchiodare alla croce come Gesù. Questo improprio evidenziava la volontà di volere morto il destinatario.

Te pozza cala' la cuglia

Ti venisse l'ernia. Per chi svolgeva lavori pesanti, l'ernia era fastidiosa e pericolosa. Questa fuoriusciva dai tessuti dell'addome e quindi "calava", da qui l'improprio.

Te pozzi scuglia'

Tu possa avere l'ernia. Questo è simile al detto precedente, ovvero si augurava al destinatario di sforzarsi fino a farsi fuoriuscire la *cuglia*, ovvero l'ernia.

Te pozza da' 'n curbu

Ti prendesse un accidente. Questo era ed è uno degli impropri più usati in paese.

Te pozzanu fa' a tannine

Qualcuno ti possa ridurre in parti piccolissime. Il termine *tannine* indicava piccole parti.

Te pozzanu fa' a cinìcu

Qualcuno ti possa ridurre in una piccola quantità (*cinìcu*). Come il precedente.

Te pozzanu fa' a glibbre

Qualcuno ti possa ridurre a pezzi piccoli pesanti non più di una libbra.⁴

⁴ La libbra era considerata un'entità piccola.

*Te pozzanu **fa'** cama*

Qualcuno ti possa fare a piccoli pezzi, come la pula (*cama*) dei chicchi di grano.

*Te pozzanu **fa'** iu toccio più rossu la recchia*

Qualcuno ti possa fare a pezzi in cui il più grosso è l'orecchio. Qui si chiede di ridurre a pezzi piccoli il destinatario, ma un po' più grandi dei pezzetti citati nei detti precedenti.

*Te pozzanu **fa'** a sasicce*

Qualcuno ti possa fare a salsicce, ovvero a pezzi più grandi dei precedenti detti.

*Te pozzanu **fa'** a tocchi*

Qualcuno ti possa fare a pezzi, più grandi dei precedenti detti.

*Te pozzanu **fa'** a quarti*

Qualcuno ti possa fare a pezzi, più grandi dei precedenti impropri. I quarti erano i pezzi di carne macellati di animali di grossa corporatura (mucca, vitello, cavallo, maiale). L'obiettivo dell'improprio era di dividere il destinatario in quarti.

*Te pozzanu **fa'** accia 'e omo*

Qualcuno ti possa ridurre alla fame. L'*accia* è un pezzo di filo esile come dimensione.

*Te sse pozza squaglia' lu **fele** 'n corpu*

Ti si possa sciogliere il fiele nel corpo. Il *fele* è la bile (fiele) del fegato, di sapore amaro.

*Pozzi fa' 'na **fine** brutta*

Tu possa fare una brutta fine.

*Vatte a fa' **fotte***

Vai a farti fottere, detto in senso anche benevolo, ovvero vai a quel paese.

Mette 'n mano 'u fritto

Mettere in mano il *frittu*, ovvero il fegato, il quale produce il *fele*.

Pozzi ietta' 'u fritto

Tu possa buttare fuori il fegato.

Te pozzanu caccia' 'u fritto

Qualcuno ti possa cacciare il fegato. La numerosità di impropri relativi al fegato (*frittu*) o alla bile (*fele*) indicano che in passato c'erano molti casi di cerrosi epatica, malattia che colpiva il fegato, dovuta all'assunzione di troppo alcol, portando in breve alla morte.

Te pozza da' 'n furminu

Ti prendesse un fulmine. Lavorando a cielo aperto era possibile che qualcuno venisse colpito da qualche fulmine. Il colpito moriva all'istante.

Te pozzi gnermini'

Tu possa riempirti di vermi. Il termine *gnirminitu* era usato per indicare qualcosa andato a male e pieno di vermi. Questi comparivano nei corpi in putrefazione, divorando la carne. Questo improprio era usato per volere morto il destinatario.

Te pozzanu retrova' gnerminitu

Qualcuno ti possa ritrovare pieno di vermi. Questo detto è simile al precedente, solo che qui il destinatario doveva essere ritrovato morto, pieno di vermi, dopo giorni di ricerca. Cosa dolorosa per i famigliari della vittima.

'on te llo pozzi gode'

Tu non ti possa godere una certa cosa.

Te pozzi impiucchi'

Tu possa essere attaccato dai pidocchi, sia quelli tipici dell'uomo, che quelli *pollini*, tipici pidocchi delle galline.⁵

⁵ L'animale attaccato presentava dimagrimento improvviso, calo di produttività nella deposizione delle uova, cambio delle penne e piumaggio arruffato e rovinato. Le galline, in caso di infestazione, provavano ad eliminare i parassiti per conto loro, facendo frequenti bagni di terra.

Pozzi i' all'nfernu

Tu possa andare all'inferno, ovvero di non godere delle gioie del Paradiso.

'on te sse pozza fa' iornu

Tu non possa vedere il giorno, ovvero che tu muoia stanotte. Morire di notte era considerato una sventura, in quanto se una persona era malata era difficile chiedere aiuto per il paese.

Te pozza addora' u iupu alla panzetta

Ti odorasse il lupo alla pancia (*panzetta*), ovvero che il lupo ti sia tanto vicino da poterti sbranare.

Te sse pozza magna' u iupu

Ti si mangiasse il lupo. Qui il senso è esplicito rispetto al precedente improprio, che il lupo ti si possa sbranare.

Te sse pozza magna' u iupu accantu all'acqua, armeno ogni tantu bee

Ti si mangiasse il lupo vicino all'acqua, così ogni tanto beve. Come l'improprio di prima, solo che per facilitare il lupo nella sua attività di sbranare, lo si metteva vicino all'acqua. In questo modo non doveva perdere tempo a mangiare il destinatario dell'improprio.



Figura 4 - Collare antilupo per cane

Te pozzanu ficca' u paiu 'nculu comme u iupu

Qualcuno ti possa ficcare un palo nel sedere come al lupo. Il *luparo*, ovvero il cacciatore di lupi, andava alla caccia di lupi per riscuotere la taglia. Per mostrare la loro uccisione, impalava l'animale e lo portava in giro per il paese mostrando il palo come un'insegna. Portava l'animale ucciso in giro per più paesi, dal momento che il lupo poteva colpire in più territori. Questa macabra usanza era favorita dagli allevatori che vedevano sconfitto un loro nemico pericoloso, il lupo. Al passaggio del *luparo* gli offrivano qualcosa come ricompensa dell'uccisione. Inoltre, una ricompensa era favorita dalle amministrazioni comunali che cercavano di salvaguardare l'economia dei loro paesi. Il detto augurava una brutta fine al destinatario dell'improprio, fine poi mostrata alla gente del paese.

Te pozzanu carpi' la lengua

Qualcuno ti possa carpire la lingua. Questo improprio era rivolto a chi parlava troppo o parlava male degli altri.

Te pozzanu reggira' ne llu lenzou

Qualcuno ti possa rigirare nel lenzuolo. Una persona inferma viveva gli ultimi anni della sua vita nel letto, non potendosi rigirare nel lenzuolo, qualcuno dove farlo per lui. Con questo improprio si augurava al destinatario di rimanere infermo nel letto.

Pozzi remani' 'nfirmu a llu lettu

Tu possa rimanere infermo nel letto, improprio simile al precedente.

Pozzi campa' cent'anni, novantanove agliu lettu e uno a sede alla sedia

Tu possa vivere cento anni, novantanove al letto ed uno a sedere sulla sedia. Questo detto ha come base i due impropri precedenti. Si augurava una lunga degenza al letto con l'ultimo degli anni passati sulla sedia. Chi era parzialmente infermo passava il resto della giornata seduto su una sedia, accanto al camino, nei mesi freddi, o per la via, quando c'era un po' di caldo.

*Te sse pozzanu magna' le **lipere***

Ti mangiassero le vipere. La vipera (*lipera*) era considerato un'animale pericoloso. È impossibile che la vipera mangi l'uomo. Qui il senso era inteso che un animale cattivo mangiasse il destinatario che era considerato più cattivo.

*Te pozzanu fa' la **lutumia***

Qualcuno ti possa fare la lobotomia. Questo improprio è quello più strano tra le espressioni volgari ricercate.⁶

*Te pozzanu passa' agliu **macininu***

Qualcuno ti possa passare al macinino del caffè, ovvero ti possano triturare in piccoli pezzi.



Figura 5 - Macinino

*Te pozzanu tronca' le **mani***

Qualcuno ti possa tagliare le mani. Questo improprio era rivolto soprattutto a chi rubava. In questo modo non avrebbe potuto più rubare, o almeno era riconoscibile all'interno del paese.

⁶ La lobotomia fu una pratica usata nel secolo scorso come metodo per risolvere la gestione dei malati nei manicomi o di alcune malattie comportamentali, dimostratasi poi inutile. Questa tecnica rendeva poi l'operato una sorta di morto vivente.

*Pozzi caccia' le **mazza***

Tu possa tirare fuori le interiora del corpo.

*Te pozzanu caccia' le **mazza***

Qualcuno ti possa tirare fuori le interiora del corpo. Questo improprio è come il precedente, solo che sono altri che devono tirar fuori le interiora.

*Te pozzanu **mitraglia'** a bassa quota*

Qualcuno ti possa mitragliare a bassa quota. Questo è un improprio coniato in tempo di guerra. Gli aerei a bassa quota, mitragliando, avevano maggiori possibilità di colpire le persone.

*Te pozzi **mori'** subbitu*

Tu possa morire subito. Si augurava una morte istantanea al destinatario.

*Te pozzi **mori'** mortu*

Tu possa morire morto. Questo è il massimo che si poteva augurare, morire dopo essere morto, ovvero si voleva il destinatario proprio morto.

*Che sci '**mpisu***

Tu possa essere appeso. Qui il senso poteva essere inteso in vari modi, ovvero appeso come impiccato, oppure attaccato ad un uncino, o legato penzoni in modo da poter essere sbranato da qualche animale.

*Te sse pozza resciolle 'u **muglicu***

Ti si possa sciogliere, nel senso di slegare, l'ombelico. Quando uno nasce è realizzato un nodo al cordone ombelicale e da qui poi si forma l'ombelico. Il fatto di slegare il cordone ombelicale significa svuotare il contenuto del corpo e quindi far morire il destinatario.

*Te sse pozza '**ncolla'** u **bobbo***

Ti si possa incollare il *bobbo*. Il *bobbo* era una figura leggendaria. Se un bambino non si fosse comportato bene, sarebbe venuto *bobbo* e se lo sarebbe portato via. Questo era l'improprio utilizzato per mettere paura ai bambini. Spesso in paese si individuava qualche persona trasandata e questo lo si etichettava come *bobbo*. Quando qualcuno dei bambini lo incontrava, subito scappava a casa. La figura del *bobbo* era un deterrente per far tornare presto

i ragazzi a casa o tenerli nei paraggi. Se fosse passato *bobbo*, chissà che cosa poteva succedere.

*Te sse pozza 'ncolla' iu **diawulu***

Ti si possa prendere il diavolo. Diventati grandi, il *bobbo* (vedi improprio precedente) non esisteva più, compariva il diavolo. Questo aveva il compito di portarsi all'Inferno chi era il destinatario dell'espressione.

*Pozza rini' la **noa***

Possa ritornare la notizia. Quando una persona moriva lontano dal paese, qualcuno tornava in paese, se era vicino, oppure spediva un telegramma, se era lontano, per comunicare la notizia del decesso. In questo modo i familiari venivano a conoscenza della perdita e si predisponavano per il funerale. Questo improprio serviva per augurare la morte di qualcuno.

*'on pozzi fa' **notte***

Tu non possa vedere la notte, ovvero che tu muoia prima che si faccia notte. È l'improprio contrario di *'on te sse pozza fa' iornu*.

*Te pozzanu caccia' 'i **occhi***

Qualcuno ti possa tirar fuori gli occhi. È un improprio simile a *te pozzi ceca'*. I detti che avevano come riferimento gli occhi erano destinati a chi aveva visto qualcosa, ma lo negava o affermava qualcosa di diverso rispetto a quanto realmente accaduto.

*Te pozzi **opia'***

Tu possa dormire per sempre, ovvero morire. L'improprio trova origine dall'oppio, sostanza che faceva addormentare.

*Te faccio 'n **organu***

Ti faccio un sedere, ovvero ti do tanti calci o schiaffi sul sedere.

*Fussituedio te lla faccio **paga'***

Anche se fossi Dio, te la faccio pagare, ovvero non te la perdono. Questa era una minaccia diretta verso il destinatario. Era uno degli impropri più usati in paese.

Te pozzanu da' 'na palla 'mpetto

Qualcuno ti possa sparare in petto. Per palla s'intende il proiettile.

Te pozzanu usci' le penne 'n faccia

Ti possano crescere le penne in faccia. Questo detto era indirizzato a chi rubava il pollame per poi riconoscerlo tra le persone del paese. Vista la fame, i furti di polli e galline era all'ordine del giorno e questo detto era citato di frequente.

Te faccio piccua'

Ti faccio cadere. Questa era una minaccia diretta verso il destinatario.

Te pozzanu ammazza' comme nu porcu

Qualcuno ti possa ammazzare come un maiale.

Te pozzanu scanna' comme nu porcu

Qualcuno ti possa scannare come un maiale. Come il detto riportato sopra, solo che qui si fa riferimento all'operazione di scannatura del maiale.

Te pozzanu accora' comme nu porcu

Qualcuno ti possa trafiggere il cuore come un maiale. Come i detti sopra, solo che qui la morte auspicata è più precisa. Per uccidere il maiale si utilizzava l'*accoraturu*, un utensile di ferro appuntito usato per trafiggere il cuore del maiale e quindi di ucciderlo, da qui il verbo dell'improperio.



Figura 6 - Accoraturu

Te pozzanu squarta' comme 'u porcu

Qualcuno ti possa squartare come un maiale. Dopo essere stato ucciso, il maiale andava sezionato in pezzi, da qui l'improperio.

*Pozzi i' spersu comme gliu **quatrinu***

Tu possa perderti come una moneta (*quatrinu*). In tempi antichi, avere una moneta era difficile. Se ricevuta, come dono, oppure come salario, veniva subito spesa in generi necessari per l'alimentazione. Quindi di monete ne circolavano poche in paese, sparivano subito. Qui si augurava la scomparsa del destinatario.

*Te pozzanu **porta'** a reconosce*

Qualcuno ti possa portare per riconoscerti. Quando uno moriva lontano dal paese, i famigliari erano chiamati per il riconoscimento della salma. Da qui l'improperio.

*Te pozzanu **reporta'** co' gli baiardu*

Qualcuno ti possa riportare con il *baiardu*, attrezzo di legno usato per il trasporto di cose, realizzato con due stanghe. Era una specie di portantina, utilizzata per il trasporto anche dei morti. In questo contesto l'improperio augurava la morte del destinatario.

*Te pozzanu **reporta'** co' lla scala*

Qualcuno ti possa riportare con la scala. In assenza del *baiardu*, vedi il detto sopra, si utilizzava una scala di legno a mo' di barella. Era questo un attrezzo facile da trovarsi ed era utilizzato soprattutto quando moriva qualcuno fuori dal paese. Anche in questo caso si augurava la morte.

*Te pozzanu **reporta'** co' 'i biunzi*

Qualcuno ti possa riportare con i bigonci. In assenza del *baiardu* e della scala si utilizzava il bigoncio. Il morto era messo dentro il bigoncio e riportato in paese. Il corpo messo in questo contenitore subiva delle deformazioni nel trasporto.

*Te pozzanu **reporta'** co' llu stracinu*

Qualcuno ti possa riportare con lo *stracinu*. Questo era un mezzo di trasporto tirato da buoi, privo di ruote ed il movimento avveniva trascinando, da qui il nome del mezzo, una piattaforma di legno. Con questo mezzo si portavano anche i morti al cimitero. Questo improperio augurava la morte del destinatario.

*Te pozzanu **reporta**’ co’ ‘u canestru*

Qualcuno ti possa riportare con il canestro. Tra tutti i verbi della serie *reporta*’ questo è quello più fantasioso. Si augurava che il morto fosse riportato dentro un canestro. Questo ha dimensioni ridotte e per questo il destinatario sarebbe stato sezionato per farlo entrare.

*Te pozzanu retrova’ **’ntingatu***

Qualcuno ti possa ritrovare freddo. Il verbo *’ntingasse* significa infreddolirsi, sentire freddo. L’improprio indica che il destinatario doveva essere ritrovato morto congelato.

*Te pozzanu retrova’ **refriddu***

Qualcuno ti possa ritrovare freddato da tempo. Questo improprio è più esplicito del precedente, ovvero ti devono trovare morto da tempo. Questi due impropri fanno riferimento al freddo. Questo evento succedeva soprattutto a chi lavorava in montagna, con la possibilità di morire assiderato.

*Te pozzanu retrova’ **rienzo***

Qualcuno ti possa ritrovare che ridi. Dopo essere morto da giorni, imbalsamato dal freddo (vedi detti precedenti), oppure era divorato dai vermi in caso di caldo, rimaneva lo scheletro. Il teschio, in queste condizioni, mostrava i denti, come se volesse ridere. Da qui l’improprio, ovvero che ti possano ritrovare ridendo.

*‘on pozzi **revini**’*

Tu non possa ritornare. Detto a chi partiva e si augurava il suo non ritorno.

*Te spacco u **rugnu***

Ti rompo il viso, dove il *rugnu* è utilizzato in modo dispregiativo in quanto è la faccia del maiale. Questa era la frase tipica detta tra due contendenti.



Figura 7 - maiale

Pozzi fa' 'na occata 'e sangue

Tu possa riempirti la bocca di sangue. Quando fuoriusciva il sangue, soprattutto dalla bocca, era considerato un presagio di morte.

Pozzi sputa' sangue

Tu possa sputare sangue. Questo è la conseguenza del detto riportato sopra.

Te pozzanu trita' comme le sasicce

Qualcuno ti possa tritare come la carne per fare le salsicce, ovvero renderti a pezzetti.

Te pozzi scacchia'

Tu possa spaccarti. Il termine *scacchià* si riferisce all'azione svolta sui cacchi di una pianta, ovvero eliminarli per favorire lo sviluppo della pianta.

Pozzi mori' scannatu come 'i abbacchiu
Tu possa morire come viene ucciso l'agnello.

Te pozzanu fa' a schiariche
Qualcuno ti possa fare a pezzettini. La *schiarica* è la scheggia di legno che si forma quando si spacca la legna.

Te pozzi schiatta'
Tu possa morire.

Te pozza pia' nu schiattacorp
Ti prendesse una indigestione.

Te pozzanu fa' 'na schina comme 'na maése
Qualcuno ti possa fare la schiena come i solchi fatti per la maggese. Qui si riferisce al fatto di dare diversi colpi alla schiena del destinatario al fine di creargli degli avvallamenti come quelli dei solchi dell'aratura (*maggese*).

Te pozzanu da' tante schioppettate pe' quante foglie stau alla pacina 'e lla Madonna
Qualcuno ti possa dare tanti colpi di fucile per quante sono le foglie della pacina della Madonna dei Bisognosi. Questa è un'espressione colorita che indica di dare un numero sterminato di fucilate al destinatario, per essere sicuro che poi sarebbe morto.

Pozzi scoppane
Tu possa scoppiare.

Pozzi mori' scoppatu
Tu possa morire scoppiato, come il detto precedente.

Te pozzi scorteca' comme San Bartolommeo
Tu possa essere scorticato come San Bartolomeo. Questo era uno dei dodici apostoli e la storia vuole che morì scorticato vivo. L'improperio è una specializzazione di quello precedente. La figura di San Bartolomeo è connessa all'attività, tipica in paese, di chi scorticava gli animali.

Te pozzi scossa'

Ti si possano rompere le cosce. In questo modo si augurava l'infermità del destinatario dell'improperio.

Te sdellenzo

Ti faccio a strisce. L'improperio nasce dal verbo *sdellenzare*, ovvero ridurre a brandelli.

Te pozzi sderrena'

Tu possa romperti i reni. Questa espressione nasceva dal fatto che chi faticava molto poi accusava dei dolori ai reni. Con questo detto si augurava una grossa fatica nel lavoro.

Te pozzanu sdiglibbra'

Qualcuno ti possa fare a libbre. Altra versione dell'improperio *Te pozzanu fa' a glibbre*, ovvero farti a pezzi piccoli.

Te pozzi sfiatane

Tu non possa più respirare, ovvero si augurava la morte.

Te pozzanu soccoa'

Qualcuno ti possa seppellire. Il termine *soccoa'* significa mettere la gallina in calore sotto un qualche oggetto (cassetta di legno, tina, scatola) per farla "sfreddare", per non permettergli di covare le uova. Più in generale è utilizzato per indicare una cosa ricoperta, nel caso di questo detto, dalla terra.

Te pozzanu spacca' 'n mezzo

Qualcuno ti possa spazzare in mezzo. Improperio simile a *scacchia'*, ovvero dividerti a metà. Nel detto precedente si augurava una parziale apertura del corpo, qui una totale apertura con la separazione in due parti.

Te pozzanu spella' vivu

Qualcuno ti possa spellare/scorticare vivo.

Pozzi spreponna'

Tu possa sprofondare nella terra. Qui si riferiva al fatto che quando uno moriva, andava sepolto dentro una fossa poco profonda. L'augurio era quello di non rimanere nella fossa, ma di andare più in basso fino a raggiungere l'Inferno.

Te pozza mori' stinniricatu

Tu possa morire stecchito e irrigidito. Con il termine *stinniricatu* si indicava chi era morto improvvisamente e già era rigidito.

Pozzi stinnirica'

Tu possa morire stecchito e irrigidito. L'improperio è una variante di quello precedente.

Te pozzi strippa'

Tu possa cacciar fuori le interiora. L'improperio è una variante di *pozzi caccia' le mazza*.

Te pozzi struppia'

Tu possa diventare storpio, ovvero si augurava una deformazione.

Te pozzi stucca' 'n mezzo

Tu possa romperti a metà. Questo è simile a *te pozzanu spacca 'n mezzo*, solo che qui si vuole una divisione a metà della vita del corpo, cioè in orizzontale, mentre nell'altro in due parti simmetriche.

Te pozza da' 'n trilingu

Ti venisse il *trilingu*, ovvero una malattia dei bovini che comportava un gonfiore della lingua.

Pozzi fa' l'urdima

Tu possa fare l'ultima, ovvero che tu muoia presto. Con il termine *urdima* s'intende l'ultima cosa fatta dal destinatario dell'improperio.

Te pozzanu vatte comme lo turcu

Qualcuno ti possa battere come si battono le pannocchie del granturco.

T'aspetto allu vau

Ti aspetto al varco. Aspetto il momento giusto per vendicarmi di un torto subito. Il *vau* era una costruzione attraverso la quale si facevano passare le pecore per la mungitura. Consisteva in un recinto ed una serie di passaggi obbligati.



Figura 8 - Via delle Fonticelle

'on pozzi retroa' la via

Tu non possa ritrovare la via per ritornare a casa. Si augurava di perdersi/smarrirsi.

Pozzi remani' pe' lla via

Tu possa rimanere nella via e quindi non tornare a casa. Simile al precedente.

Te pozzi perde la via

Tu possa perde la via del ritorno, ovvero che ti perda. Improperio simile ai due precedenti.

Te pozza vini' 'u capusturnu

Ti possa venire il capogiro. Qui l'improperio non si riferisce al semplice giramento di testa, bensì ad una malattia delle pecore (*capusturnu*), gli animali colpiti spesso girano in tondo, con la testa piegata da un lato.⁷

Te pozza vini' la iermecara

Ti possano venire i vermi intestinali.

Te sse pozza vini' la pipita

Ti possa venire la pipita. Quando una gallina è colpita dalla malattia della pipita, gli si ingrossa la lingua, non potendo mangiare o respirare, e sta sempre con il becco aperto. Per porre rimedio alla malattia, in tempi passati gli veniva tagliata la lingua o la si uccideva. In questo improperio si augurava al destinatario di non parlare più. Questo detto era rivolto a chi parlava troppo o parlava male degli altri.



Figura 9 - Il castello

⁷ Tale malattia è dovuta ad un insetto che infiltratosi attraverso il naso raggiunge il cervello, creando delle alterazioni.



Conclusioni

Analizzando gli impropri riportati, è possibile aggregarli in gruppi secondo alcune chiavi di lettura.

La prima modalità di lettura riguarda il soggetto dell'azione:

- io faccio/dico qualcosa contro di te, riconoscibile dalla frase *Mo ...*, *Vatte a ...*, *Fussituedio ...*
- tu faccia qualcosa contro di te, riconoscibile dalle frasi che iniziano con *pozzi ...* oppure *te pozza ...*
- altri facciano qualcosa contro di te, riconoscibile dalle frasi che iniziano con *te pozzanu ...* oppure *te sse pozzanu ...*

In questo tipo di aggregazione si evidenzia, analizzando la numerosità delle espressioni rintracciate, che tu o altri facciano qualcosa contro di te, cioè, quello che ti deve capitare non lo deve fare chi ha inviato l'improprio.

Altra aggregazione sono gli argomenti trattati. Il tema ricorrente detto in modo velato, o come conseguenza di un'azione, era la morte del destinatario. Questa la si invocava attraverso:

- esplosioni del corpo (*schioffa', schiatta', abbotta'*);
- operazioni da macellaio (*ammazza', accora', squarta', spacca'* come il maiale, oppure *spella', appiccà, strippa', scorteca', soccoa'*, dovute a vari tipi di animali);
- la fine del lupo, animale temuto dagli animali domestici e dall'uomo;
- cause varie (*stinniricatu, refriddu*).

Un altro tema ricorrente, connesso con la morte, era la riduzione a pezzetti di varie dimensioni. Questa operazione lascia pensare che il ridurre le cose a piccoli pezzi era legato al fatto che molte persone in paese avevano pochi denti, oppure erano sdentati. Il ridurre a brandelli permetteva di masticare facilmente un pezzo di pane, formaggio o carne. Non a caso gli uomini si portavano sempre appresso un coltellino con il quale riducevano il cibo in pezzi. Riducendo il destinatario in pezzi si auspicava, in modo lento (visto come finiva il pane o il formaggio), la morte di qualcuno.

In alcuni impropri si augurava l'infermità parziale (*accioppa'*, *scacchia'*, *scuglia'*) oppure totale (*struppia'*). Si augurava un malanno che aumentasse lo stato di tribolazione del destinatario ed in base alla gravità del torto subito, si invocava per il destinatario un malanno della durata più o meno lunga.

In altri impropri si faceva riferimento a malattie che si manifestavano negli animali, ad esempio la *pipita* delle galline, il *capusturnu* delle pecore, il *trilingu* dei bovini, il *carbugnu* che attaccava vari animali domestici. La gente vedeva le conseguenze sugli animali e le invocava contro alcune persone.

Altro argomento degli impropri era il non ritrovare la via e la conseguente scomparsa. In questo modo il destinatario non aveva la sepoltura, considerata fondamentale per la chiusura della vita umana.

Da segnalare che alcuni di questi impropri erano detti, invece, in modo scherzoso. Quando uno stava mangiando, chi lo vedeva gli diceva questa frase: *te pozzi schiatta'*. Il senso, il più delle volte, era benevolo. Essendo la fame all'ordine del giorno, a chi poteva mangiare, si augura di mangiare tanto fino a riempirsi, a tal punto che sarebbe potuto scoppiare. Questo detto era utilizzato, in senso negativo, quando qualcuno mangiava e non invitava.

Analogamente con la frase *te pozzi cecane*, quando il destinatario non vedeva, volontariamente o involontariamente, una persona. La frase era utilizzata per dire: ma non mi hai visto?

Così in paese con gli impropri si descriveva una parte della vita, attraverso espressioni più o meno colorite, ma anche più o meno cattive.

Indice dei termini

'mpisu	15
'nculu	13
'nfernu	12
'ntingatu	19
'on ce pozza remani'	7
'on pozzi	
fa'	16
retroa'	24
revini'	19
'on te llo pozzi	11
'on te sse pozza fa'	12

A

abbacchiu	21
accia	10
acqua	12
ancinata	5

B

baiardu	18
biunzi	18
bobbo	15
budella	6

C

caglina	6
cama	10
canchiru	6
cane	6
canestru	19
cani	6
capusturnu	25
carbugnu	6
cennere	7
cerevella	7
Che sci	15

cianchi	8
ciccutunnu	8
cinicu	9
core	5; 8
coregliu	8
corevella'	9
corpu	10
croce	9
cuglia	9
curbu	9

D

diaulu	16
--------------	----

F

fele	10
fine	10
foco	7
foglie	21
fotte	10
frittu	11
furminu	11
Fussituedio	16

G

Gisù Cristu	9
glibbre	9
gnerminitu	11

I

iermecara	25
iornu	12
iupu	12; 13

L

lengua	13
lenzou	13

<i>lettu</i>	13
<i>lipere</i>	14
<i>lutumia</i>	14

M

<i>macininu</i>	14
<i>Madonna</i>	21
<i>maése</i>	21
<i>mani</i>	7; 14
<i>mazza</i>	15
<i>Mette 'n mano</i>	11
<i>Mo te faccio</i>	8
<i>mortu</i>	4; 15
<i>muccu</i>	7
<i>muglicu</i>	15

N

<i>noa</i>	16
<i>notte</i>	16

O

<i>occhi</i>	16
<i>omo</i>	10
<i>organu</i>	16

P

<i>pacina</i>	21
<i>paga'</i>	16
<i>paiu</i>	13
<i>palla</i>	17
<i>panzetta</i>	12
<i>penne</i>	17
<i>pipita</i>	25
<i>porcu</i>	17
<i>Pozza rini'</i>	16
<i>Pozzi</i>	
<i>caccia'</i>	15
<i>campa'</i>	13
<i>casca'</i>	7
<i>fa'</i>	10; 20; 23
<i>i'</i>	12; 18
<i>ietta'</i>	11

<i>mori' appiccatu</i>	5
<i>mori' scannatu</i>	21
<i>mori' scoppatu</i>	21
<i>remani'</i>	13; 24
<i>scoppane</i>	21
<i>srefonna'</i>	23
<i>sputa'</i>	20
<i>stinnirica'</i>	23
<i>stira'</i>	8

Q

<i>quarti</i>	10
<i>quattrinu</i>	18

R

<i>recchia</i>	10
<i>refriddu</i>	19
<i>rieno</i>	19
<i>rospu</i>	4
<i>rugnu</i>	19

S

<i>saccoccia</i>	7
<i>San Bartollommeo</i>	21
<i>sangue</i>	20
<i>sasicce</i>	10; 20
<i>scala</i>	18
<i>schiariche</i>	21
<i>schiatto</i>	21
<i>schina</i>	21
<i>schiozzate</i>	21
<i>sedia</i>	13
<i>stracinu</i>	18

T

<i>T'aspetto</i>	24
<i>tannine</i>	9
<i>Te faccio</i>	16
<i>piccu'</i>	17
<i>Te pozza</i>	
<i>addora'</i>	12
<i>cala'</i>	9

<i>da'</i>	9; 11; 23
<i>mori' stinnricatu</i>	23
<i>pia'</i>	6; 21
<i>vini'</i>	25
<i>Te pozzanu</i>	
<i>abbrucia'</i>	4
<i>abbruciane</i>	4
<i>accora'</i>	17
<i>ammaine</i>	4
<i>ammazza'</i>	4; 17
<i>appicca'</i>	5
<i>caccia'</i>	6; 8; 11; 15; 16
<i>carpi'</i>	13
<i>corevella'</i>	9
<i>da'</i>	17; 21
<i>fa'</i>	8; 9; 10; 14; 21
<i>ficca'</i>	13
<i>mette</i>	9
<i>mitraglia'</i>	15
<i>passa'</i>	14
<i>porta'</i>	18
<i>reggira'</i>	13
<i>reporta'</i>	18; 19
<i>retrova'</i>	11; 19
<i>scanna'</i>	17
<i>sdiglibbra'</i>	22
<i>soccoa'</i>	22
<i>spacca'</i>	7; 8; 22
<i>spella'</i>	22
<i>squarta'</i>	17
<i>tira'</i>	6
<i>trita'</i>	20
<i>tronca'</i>	14
<i>usci'</i>	17
<i>vatte</i>	23
<i>Te pozzi</i>	
<i>abbotta'</i>	4
<i>abbottane</i>	4
<i>accioppa'</i>	4
<i>ceca'</i>	7
<i>cecane</i>	7
<i>gnermini'</i>	11
<i>impiucchi'</i>	11
<i>mori'</i>	15
<i>opia'</i>	16
<i>perde</i>	25
<i>scacchia'</i>	20
<i>schiatta'</i>	21
<i>scorteca'</i>	21
<i>scossa'</i>	22
<i>scuglia'</i>	9
<i>sderrena'</i>	22
<i>sfiatane</i>	22
<i>strippa'</i>	23
<i>struppia'</i>	23
<i>stucca'</i>	23
<i>Te sdellenzo</i>	22
<i>Te spacco</i>	19
<i>Te sse pozza</i>	
<i>'ncolla'</i>	15; 16
<i>fa'</i>	6
<i>magna'</i>	6; 12
<i>resciolle</i>	15
<i>squaglia'</i>	10
<i>vini'</i>	25
<i>Te sse pozzanu</i>	
<i>magna'</i>	6; 14
<i>tocci</i>	10
<i>toccio</i>	10
<i>trilingu</i>	23
<i>turcu</i>	23
U	
<i>urdima</i>	23
V	
<i>Vatte a fa'</i>	10
<i>vau</i>	24
<i>via</i>	24; 25
<i>vivu</i>	4; 22

